

Beato Sebastiano Valfrè



Venerdì 30 gennaio 2026

Verso i 400 anni dalla nascita di Sebastiano Valfrè

"Un Beato, un progetto e il suo perché"

ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI - TORINO

Via Maria Vittoria 5

CONFERENZA STAMPA ore 11.00

Presentazione del progetto
e delle iniziative in vista
del quarto centenario della nascita
del Beato Sebastiano Valfrè (1629-1710)

TAVOLA ROTONDA ore 16.00

- Modera: Alberto RICCADONNA
- Padre Simone FURNO C.O.
- Padre Michele NICOLIS C.O.
- Daniele BOLOGNINI
- Daniele D'ALESSANDRO
- Gustavo MOLA DI NOMAGLIO
- Gian Maria ZACCONE
- Federico VALLE

SANTA MESSA SOLENNE nella CHIESA DI SAN FILIPPO NERI ore 18.30

presiede S.E. mons. Alessandro GIRAUDO, Vescovo Ausiliare di Torino

A seguire cena a buffet



BEATO SEBASTIANO VALFRÈ: UN PERCORSO TRIENNALE DI INIZIATIVE VERSO IL QUARTO CENTENARIO DELLA NASCITA

Conferenza stampa di presentazione del progetto venerdì 30 gennaio alle 11, all'Oratorio di San Filippo (via Maria Vittoria 5).

Cara/o collega,

ti segnalo che venerdì **30 gennaio** alle **ore 11**, all'Oratorio di San Filippo (via Maria Vittoria 5, Torino) sarà presentato nel corso di una **conferenza stampa** il triennale progetto di **iniziative dedicate alla figura del Beato Sebastiano Valfrè**, colui che, con la sua opera, ha anticipato di oltre un secolo lo storico periodo torinese in cui agirono i "santi della carità", quei religiosi, come i santi Giovanni Bosco, Benedetto Cottolengo, Leonardo Murialdo, Giuseppe Cafasso, che furono fortemente impegnati in campo sociale.

All'incontro con i giornalisti saranno presenti **padre Michele Nicolis** (Procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri); **padre Simone Furno** (Rettore della Chiesa di San Filippo Neri); **don Massimo Scotto** (Diocesi di Alba); **Daniele Bolognini** (studioso di Sebastiano Valfrè); **Gian Maria Zaccone** (Direttore Centro Internazionale di Studi sulla Sindone); **Rosanna Purchia**, (Assessore alla Cultura del Comune di Torino); **Albina Malerba** (Direttore Centro Studi Piemontesi), **Giorgio Gagna** (Presidente Centro studi Carlo Alberto); **Mauro Rubat Ors** (Presidente Associazione Cultores Sindonis)

Nel pomeriggio della stessa giornata alle **ore 16.00**, all'Oratorio di San Filippo, si svolgerà un **incontro** sul tema **"Un Beato, un progetto e il suo perché"**, con interventi di **padre Michele Nicolis, Daniele Bolognini, Daniele D'Alessandro, Gustavo Mola di Nomaglio, Gian Maria Zaccone, Federico Valle** e **padre Simone Furno**. Moderatore **Alberto Riccadonna**, direttore de *La Voce e Il Tempo*.

Alle **ore 18.30** si concluderà la giornata dedicata al Beato Valfrè con la **Santa Messa nella Chiesa di San Filippo**, presieduta dal vescovo ausiliare di Torino, **mons. Alessandro Giraudo**, cui seguirà una cena a buffet.

*"Il recupero della figura del beato Sebastiano Valfrè, del suo messaggio e del suo esempio - sottolinea il direttore del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, **Gian Maria Zaccone** - potranno rappresentare un contributo importante che la Chiesa piemontese, la Città di Torino e il Piemonte sapranno offrire alla riflessione verso il Giubileo della Redenzione del 2033, nonché alla storia del territorio e della sua cultura. Nella mattinata del 30 gennaio, memoria liturgica del Beato, presenteremo - spiega Zaccone - un percorso*

triennale verso il quarto centenario della nascita (1629 - 2029), con iniziative modulate sul territorio ma non solo – la sua devozione è assai sparsa nel mondo, in particolare nel continente americano – con lo scopo di giungere a celebrare in modo consono la ricorrenza, valutando nel contempo anche le possibilità di riapertura dell'iter di canonizzazione.

A Torino - aggiunge il direttore del CISS - vi sono anche altri due punti focali della devozione del Beato che connotano la storia e la realtà di Torino: la Vergine Consolata che grazie al suo intervento assurse a compatrona della Città, e la Sindone, che non cessò mai di offrire come oggetto di meditazione sul mistero dell'incarnazione”.

Diverse le realtà che hanno già aderito all'iniziativa patrocinata dalla **Congregazione dell'Oratorio** affiancata dall'**Arcidiocesi di Torino** e dalla **Diocesi di Alba**, tra cui Il **Centro Internazionale di Studi sulla Sindone**, l'**Associazione Cultores Sindonis**, il **Centro Studi piemontesi** e il **Centro Studi Carlo Alberto**.

Il Beato Sebastiano Valfrè: maestro del clero, missionario e padre dei poveri

Il 30 gennaio 1710, assistito personalmente dal duca Vittorio Amedeo II di Savoia, spirava nella sua povera stanza della Congregazione dell'Oratorio annessa alla chiesa di san Filippo a Torino Sebastiano Valfré, prete dell'istituzione fondata un secolo e mezzo prima da san Filippo Neri a Roma. Nato in una numerosa famiglia contadina di Verduno, Diocesi di Alba, studiò tra molte difficoltà, ma con risultati che lo condussero a divenire anche membro della Facoltà teologica nell'Università. Fu uno dei protagonisti della vita ecclesiale in Torino e nel Piemonte: maestro del clero, missionario, catechista, organizzatore dell'apostolato laicale, padre dei poveri.

Venne proposto come Arcivescovo di Torino dal re Vittorio Amedeo II, che lo stimava e ne gradiva i consigli, ma egli umilmente rifiutò fedele al suo motto “non cercare di essere perfetto facendo cose straordinarie. Piuttosto, adempi ai tuoi compiti quotidiani in modo allegro e coscienzioso».

Il suo campo di impegno fu di una vastità impressionante, attento sia alle necessità spirituali ma anche materiali della popolazione torinese e saggio consigliere nelle travagliate vicende politiche del suo tempo. Predicatore instancabile con uno stile semplice, dottrinalmente irreprensibile sebbene libero da intellettualismi e sottigliezze teologiche – che per altro ben conosceva - offre ancora oggi insegnamenti e istruzioni per coltivare una devozione sana e corretta, rivolta in primo luogo ai laici. In questo senso seppe coniugare mirabilmente gli insegnamenti di san Filippo e san Francesco di Sales. Ma anche padre dei poveri, degli emarginati, delle persone in difficoltà e in situazioni difficili: bisognosi, carcerati, prostitute, ragazzi sbandati, militari di truppa. Tutti aiutava sia con visite, sia con supporto spirituale, materiale e personale – fu visto più volte caricarsi sulle spalle nottetempo dei miserabili per portarli là ove potevano essere accuditi. Ma in

particolare fu capace di tessere una rete di carità che attraverso la sua mediazione consentiva passaggi di aiuti imponenti da chi aveva le possibilità verso coloro che nulla avevano. In questo senso certamente si può vedere nel Valfrè il capostipite di quella stirpe di preti santi, che, mossi dalla Carità – l'amore verso Dio e il prossimo, cuore del messaggio cristiano – si sono impegnati nel campo sociale non per uno spirito di mera solidarietà ma per amore compassionevole. Non è un caso che tra di essi la fama e l'esempio del Valfrè fossero ben noti e ciascuno di essi, pur con forme e accenti diversi, raccolse la sua eredità spirituale.

I colleghi potranno scaricare il materiale all'indirizzo
<https://www.sindone.it/2026/beato-sebastiano-valfrè>

Oppure inquadrando il QR code





Sulle orme del Beato Sebastiano Valfrè.

L'Oratorio di San Filippo Neri a Torino: una presenza che attraversa i secoli

Nel fluire inarrestabile della storia, tra mutamenti politici, culturali e sociali che hanno segnato profondamente la città di Torino, una presenza discreta ma tenace ha saputo attraversare i secoli senza smarrire la propria identità: quella dei Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri. I tempi passano, le epoche si succedono, ma l'Oratorio resta. Non come una reliquia del passato, bensì come una realtà viva, capace di rinnovarsi nella fedeltà a un carisma che affonda le radici nel cuore stesso del Vangelo.

La Congregazione dell'Oratorio nasce a Roma nel XVI secolo per opera di san Filippo Neri, il "santo della gioia", in un'epoca segnata da profonde lacerazioni ecclesiali e spirituali. Il suo progetto fu semplice e rivoluzionario al tempo stesso: formare sacerdoti secolari che vivessero insieme senza voti religiosi, uniti dalla carità, dalla preghiera e dal servizio pastorale. Un modello di Chiesa profondamente incarnato nella storia, capace di dialogare con il mondo senza rinunciare alla radicalità evangelica.

A Torino l'Oratorio trova una delle sue espressioni più alte e feconde grazie alla figura del **beato Sebastiano Valfrè** (1629–1710), autentico padre spirituale della città. Nato a Verduno, Valfrè giunge a Torino in un periodo complesso, segnato da guerre, carestie e trasformazioni politiche. Sacerdote oratoriano di profonda cultura e intensa vita spirituale, seppe coniugare contemplazione e azione in modo esemplare. Confessore instancabile, consigliere dei potenti, ma soprattutto padre dei poveri, Valfrè incarnò in modo luminoso lo spirito filippino: un amore concreto per Dio che si traduce in servizio umile e quotidiano verso il prossimo.

La sua opera durante l'assedio di Torino del 1706 è rimasta impressa nella memoria collettiva: mentre la città era stremata, Valfrè percorreva le strade portando conforto, soccorso materiale e speranza. In lui l'Oratorio torinese mostrava il suo volto più autentico: una Chiesa che non fugge le difficoltà della storia, ma vi si immerge con fiducia, certa che il Regno di Dio non è scosso dalle tempeste del tempo.

Ed è proprio questa la tesi che la storia dell'Oratorio di San Filippo Neri a Torino sembra confermare: **i tempi passano, ma i Padri restano**. Restano non per inerzia o per difesa nostalgica del passato, ma perché il Regno di Dio è eterno. La continuità della presenza oratoriana nella città non è semplice persistenza istituzionale; è piuttosto segno di una fedeltà dinamica, capace di attraversare le trasformazioni senza perdere l'essenziale.

Nel corso dei secoli, l'Oratorio torinese ha conosciuto mutamenti, crisi, ridimensionamenti numerici, ma non ha mai cessato di essere un luogo di ascolto della Parola, di formazione culturale e spirituale, di dialogo con la città. La predicazione, la musica sacra, l'accompagnamento delle coscienze, l'attenzione alla vita intellettuale hanno reso l'Oratorio un punto di riferimento silenzioso ma costante nel tessuto urbano torinese.

In un mondo contemporaneo spesso segnato da diffidenza verso le istituzioni ecclesiali e da una crescente secolarizzazione, la presenza dei Padri oratoriani assume un valore ancora più profondo. Essa testimonia che la Chiesa è viva, nonostante le difficoltà nel confrontarsi con le sfide del presente. Viva perché capace di rimanere, di abitare il tempo, di ascoltare le domande degli uomini e delle donne di oggi senza rinunciare alla verità del Vangelo.

L'amore dei Padri dell'Oratorio per Torino non è mai stato astratto o retorico. È un amore fatto di prossimità, di condivisione della vita quotidiana della città, di attenzione alle sue ferite e alle sue speranze. Come ai tempi del beato Valfrè, anche oggi l'Oratorio sceglie la via della discrezione e della profondità, convinto che il Vangelo si annunci più con la testimonianza che con il clamore.

In questo cammino, un ruolo fondamentale è svolto dalla **collaborazione e dal dialogo costante con la Diocesi di Torino**. L'Oratorio non ha mai vissuto in isolamento, ma si è sempre riconosciuto come parte viva della Chiesa locale. La comunione con i vescovi torinesi, la partecipazione alla vita pastorale della diocesi, il rispetto delle diverse vocazioni ecclesiali sono segni concreti di quell'amore di Cristo che unisce nella diversità.

Questa collaborazione rappresenta una testimonianza eloquente: la Chiesa non è una somma di realtà autoreferenziali, ma un corpo vivo, in cui carismi diversi concorrono all'unica missione. L'Oratorio, con il suo stile familiare e la sua libertà interiore, continua a offrire alla diocesi un contributo prezioso, ricordando che l'annuncio del Vangelo passa attraverso relazioni autentiche e comunità capaci di accogliere.

Sulle orme del beato Sebastiano Valfrè, la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri a Torino continua dunque il suo cammino nella storia. Non come una presenza ingombrante, ma come un segno silenzioso dell'eternità di Dio nel tempo degli uomini. In un mondo che cambia rapidamente, la loro fedeltà discreta proclama una verità semplice e profonda: **il Regno di Dio non passa**, e la Chiesa, pur attraversata da fatiche e crisi, resta viva perché fondata sull'amore di Cristo.

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SULLA SINDONE

CHI SIAMO

Sono ormai quasi settanta gli anni di attività del Centro Internazionale di studi sulla Sindone e tutti sono stati spesi per diffondere i messaggi della Sindone nel mondo. Il **Centro Internazionale di studi sulla Sindone** è stato costituito il **23 dicembre 1959** con il nome di **Centro Internazionale di Sindonologia**, oggi rinnovato nei termini, ma non nei contenuti e nella missione, per stare al passo con le mutate sensibilità del tempo.

A intuire l'esigenza di un centro come il CISS – all'epoca CIS – è stato l'ente per la diffusione del culto e della devozione alla Sindone, la **Confraternita del SS. Sudario**, che con questa sua iniziativa ha voluto proseguire e sviluppare l'eredità dei **Cultores Sanctae Sindonis**, sodalizio fondato nel '37 sempre dalla Confraternita e sciolto appunto nel '59.

Gli scopi del CISS sono innanzitutto scientifici: il coordinamento degli **studi sulla Sindone**, l'impegno alla sua **conoscenza** e la **raccolta e conservazione** di tutto quanto concerne la **Sindone**.

Sua missione non è quella di essere difensore dell'autenticità della Sindone, ma di affrontare in modo scientifico e critico gli studi sulla realtà del reperto, sempre salvaguardando la necessaria multidisciplinarietà, peculiare dell'approccio alla Sindone. Gli studiosi della Sindone – chimici, fisici, storici ecc. che si interrogano sulla Sindone – sono infatti ricercatori ed esperti di specifiche branche del sapere che applicano i loro metodi e le loro conoscenze all'indagine sul reperto, non con l'intento di certificarne la cosiddetta autenticità ma con lo scopo di approfondirne caratteristiche e fin dove possibile l'origine.

Per questo motivo il CISS si è dotato di una Commissione scientifica composta da membri i cui requisiti sono sostanzialmente la comprovata competenza nel proprio dominio di ricerca e la completa libertà interiore da pregiudizi e condizionamenti verso un esito predeterminato, sia esso l'affermazione o la negazione dell'appartenenza della Sindone al corredo funerario di Cristo.

STORIA

Primo **Direttore** del Centro era stato l'anatomo patologo e divulgatore scientifico **Giovanni Judica Cordiglia**. In parallelo la Confraternita fondava la **rivista semestrale "Sindon"**, di carattere scientifico. Il primo numero del periodico è del **novembre 1959**. Il **Centro Internazionale di Studi sulla Sindone** ha saputo crescere negli anni in autorevolezza. Nel 1969 il direttore del Centro, ancora il prof. Judica Cordiglia, fu chiamato, a far parte della **Commissione di esperti** nominata dal **card. Pellegrino** per una ricognizione sullo **stato di conservazione** della **Sindone**.

Dal **1992** alcuni membri del **Centro Internazionale di Studi sulla Sindone** fanno parte della **Commissione** di esperti nominata dal card. Giovanni Saldarini per proseguire gli studi sulla conservazione della **Sindone**. Studi culminati nel **luglio 2002** con l'intervento conservativo che ha visto la sostituzione del **telo d'Olanda** e la rimozione delle **toppe** cucite dalle **suore Clarisse di Chambery** nel **1534**.

In occasione delle più recenti **ostensioni** l'attività del **Centro Internazionale di Studi sulla Sindone** si fa intensissima: alcuni suoi membri sono chiamati a far parte della **Commissione Diocesana della Sindone** dando un notevole contributo a livello organizzativo, tecnico e scientifico alle ostensioni degli ultimi anni e alla gestione della conservazione della Sindone.

L'attività del CISS, unico centro al mondo ad essere **ufficialmente riconosciuto dal Custode Pontificio della Sindone**, a cui presta la propria attività di consulenza, si sviluppa anche attraverso scambi e contatti con realtà in tutto il mondo, con ricercatori e istituti di ricerca, organizzando e partecipando a Convegni e affiancando all'impegno più prettamente scientifico una notevole attività di divulgazione.

PROGETTI

Secondo il proprio **Statuto** il CISS è impegnato nelle seguenti **attività**:

- assicurare ogni **supporto scientifico, tecnico ed organizzativo** al Custode Pontificio della Sindone;
- diffondere la **conoscenza della Sindone** e di quanto ad essa attiene;
- coordinare e promuovere a livello nazionale ed internazionale **studi e attività divulgative** relative alla Sindone, assicurandone il collegamento con la Custodia e la Proprietà;
- **raccogliere e conservare** tutto quanto concerne la Sindone;
- esercitare la **direzione scientifica del Museo della Sindone**;
- conservare, incrementare e valorizzare le **collezioni** del Museo e della Biblioteca della Sindone.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DË STUDI PIEMONTEÏS
ETS

Il Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, fondato nel 1969 da Renzo Gandolfo, capofila di un gruppo di intellettuali e manager subalpini, è un Istituto operante a livello polidisciplinare per diffondere la conoscenza e praticare la tutela del patrimonio piemontese in campo culturale, storico, letterario, linguistico, artistico, architettonico, economico, sociale e ambientale.

Le coordinate dell'attività sono regionali e internazionali ad un tempo come implica una regione la cui storia politica, sociale, economica è strettamente interconnessa con una significativa porzione dell'Europa.

Nel corso della sua ormai lunga storia, il Centro è stato il motore, nella sua opera continua di diffusione e di contatto con ampi pubblici, di migliaia di eventi culturali: mostre, convegni, conferenze, dibattiti, video, podcast... Nelle stanze del Centro sono nate opere storiografiche di grande rilievo (basti pensare al monumentale *Epistolario di Massimo d'Azeglio*; a cui si aggiungono *L'Epistolario del Beato Sebastiano Valfrè 1651-1710*; e *Francesco Faà di Bruno Epistolario 1838-1888*), illustri studiosi hanno contribuito alla crescita delle diverse Collane editoriali che sono andate delineandosi all'interno dei molteplici interessi emersi: **oltre 600 i titoli in catalogo** che rappresentano nel loro variegato specchio di interessi (arte, letteratura, musica, storia, linguistica, dialettologia, poesia) una miniera insostituibile a cui fanno costantemente ricorso i lettori e gli studiosi interessati a queste materie.

Dal 1972 pubblica la rivista semestrale interdisciplinare "Studi Piemontesi", a diffusione internazionale.

Custodisce un importante patrimonio archivistico e bibliotecario dichiarato "di notevole interesse" dalla Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta.

www.studipiemontesi.it

Via Ottavio Revel, 15 – 10121 Torino

Tel. 011/537486 r.a. - info@studipiemontesi.it



Un'eredità risorgimentale che parla al presente

La Fondazione nasce da una tradizione che affonda le sue radici nel Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, istituito nel 1838 come luogo di alta formazione e crescita civile in un'epoca cruciale per la storia italiana. Più che un'istituzione del suo tempo, il Collegio rappresentò un progetto educativo profondamente moderno, fondato su valori che restano oggi di straordinaria attualità: **istruzione come leva di emancipazione, responsabilità pubblica, merito, spirito critico, servizio al bene comune, disciplina, amministrativo e formazione giuridica.**

Nel clima del Risorgimento, il Real Collegio divenne un centro di formazione della futura classe dirigente, un ambiente in cui lo studio non era fine a se stesso ma orientato alla costruzione di una società più consapevole e coesa. Tra i suoi allievi figurano personalità di rilievo che hanno segnato la storia del Paese.

Nel contesto culturale dell'Ottocento si affermano i principi che conducono allo Statuto Albertino del 1848, inteso come espressione di una nuova concezione della società basata su diritti, doveri, equilibrio dei poteri e libertà fondamentali. Tali valori, pur legati a un preciso momento storico, hanno costituito il fondamento della successiva Costituzione repubblicana. Il rapporto tra Statuto Albertino e Costituzione è quindi non solo giuridico, ma anche culturale, poiché entrambi mirano a dare forma istituzionale a una comunità fondata sul rispetto della persona, sulla partecipazione e sulla responsabilità collettiva, sollecitando ancora oggi una riflessione su cittadinanza, democrazia e progresso.

Nel solco di questa eredità risorgimentale, la Fondazione si propone come spazio di conoscenza, ricerca e dialogo interdisciplinare, capace di attualizzare quei valori nelle sfide della contemporaneità. Dalle questioni sociali ed economiche alle trasformazioni scientifiche e tecnologiche, dalla salute mentale all'intelligenza artificiale applicata alla medicina, il filo conduttore resta lo stesso: **mettere la persona, la dignità umana e il sapere al centro dello sviluppo.**

Operando senza fini di lucro, la Fondazione promuove iniziative che connettono **memoria storica e futuro**, consapevole che i grandi temi del nostro tempo – disuguaglianze, giustizia sociale, innovazione, etica della scienza – richiedono lo stesso spirito di apertura, responsabilità e fiducia nel progresso che animò l'Italia del Risorgimento.



LA CHIESA DI SAN FILIPPO NERI

La Casa oratoriana di Torino fu fondata nel **1649**. La più vasta chiesa torinese (69 m) fu iniziata da Antonio **Bettino** e proseguita nel 1679 da **Guarino Guarini**. Il parziale crollo della cupola nel 1714 portò a un rifacimento dell'edificio ad opera di **Filippo Juvarra** (1715-30). Ideata sul modello di Santa Maria in Vallicella a Roma, l'interno a **navata unica** è coperto da una volta a botte. La facciata, in stile neoclassico, venne completata con il pronao nel 1835. L'**altare maggiore** in marmi policromi fu realizzato su disegno di Michelangelo **Garove**, con pala di Carlo **Maratta** raffigurante la *Vergine con il Bambino, Sant'Eusebio, san Giovanni Battista e i beati di Casa Savoia, Amedeo IX e Margherita*. A *San Filippo Neri*, dal 1695 copatrono di Torino, fu dedicato l'altare alla destra del presbiterio, con pala di Francesco **Solimena**. Il terzo altare del lato destro è dedicato al *Martirio di San Lorenzo* con pala di Francesco **Trevisani**. La prima cappella da sinistra rispetto all'altare maggiore è dedicata al beato *Sebastiano Valfré* con tela di Tommaso **Lorenzone**. La prima cappella a destra dall'ingresso presenta un dipinto di **Comaneddi**, raffigurante i *Ss. Francesco di Sales e Carlo Borromeo*. È conservato in sacrestia il paliotto commissionato a **Pietro Piffetti** intarsiato con essenze lignee, madreperla e tartaruga.



LA CONGREGAZIONE

La **Congregazione dell'Oratorio** ebbe origine dalla comunità di sacerdoti secolari formatasi a Roma grazie al carisma di **san Filippo Neri**. Nel 1575 fu eretta canonicamente da Gregorio XIII che donò agli oratoriani la Chiesa di **Santa Maria in Vallicella**. Sul modello della comunità romana sorsero poi numerose case autonome, in Italia e nel mondo. Le congregazioni sono formate da **sacerdoti e fratelli laici** che vivono in comunità. Si dedicano alla direzione spirituale, alla predicazione, all'apostolato liturgico e all'istruzione, in particolare tra i giovani, con una spiritualità eucaristica e mariana. Ogni casa, che ha a capo un **preposito**, è autonoma e costituisce una società clericale di diritto pontificio. Dal 1943 le singole congregazioni sono riunite in una **Confederazione** rappresentate da un procuratore generale. Le congregazioni sono presenti in Europa, nelle Americhe e in Sudafrica. Numerosi sono i **membri saliti agli onori degli altari**: Luigi Scrosoppi di Udine (1801-1884), Josè Vaz in India (1651-1711), John Henry Newman (1801-1890) fondatore dell'Oratorio in Inghilterra, Dottore della Chiesa. I beati: Sebastiano Valfré, Giovanni Giovenale Ancina (1545-1604) vescovo di Saluzzo, Antonio Grassi (1592-1671) di Fermo, Salvio Huix Miralpeix (1877-1936) in Spagna, martire durante la Guerra Civile Spagnola.



BEATO SEBASTIANO VALFRÉ



ORATORIANI - SAN FILIPPO NERI

Via Maria Vittoria, 5 - TORINO

info@sanfilippotorino.it

www.sanfilippotorino.it

SEBASTIANO VALFRÈ

Il 9 marzo 1629 nasce a **Verduno (Cuneo)** in una numerosa famiglia contadina. Segui i primi studi ad Alba, presso i Frati Minori Conventuali, poi nel seminario di Bra. Sedicenne si trasferì a Torino dove studiò filosofia al Collegio dei Gesuiti.

Il **26 maggio 1651 entra nell'Oratorio** di San Filippo che era tra le comunità religiose più povere della città ed il 24 febbraio **1653 venne ordinato sacerdote**.

Nel 1675 Madama Reale Giovanna Battista dona ai Padri dell'Oratorio il terreno per la costruzione della attuale grandiosa chiesa. Per oltre venti anni padre Valfrè fu superiore della comunità ed ebbe la cura dei novizi.



Gli fu affidata l'educazione del giovane **Duca Vittorio Amedeo II** e poi delle sue due figlie, con il quale ebbe inizio un rapporto di confidenza e amicizia.

Nel 1688 fu nominato consultore e assistente dell'Inquisitore, con licenza di leggere i libri messi all'indice. Concretizzò un grande impegno a favore di ebrei e valdesi e fu **“mediatore” nei rapporti tra i Savoia e il pontefice**. Padre Sebastiano suggerì la fondazione a Roma di un'Accademia per la formazione spirituale degli ambasciatori del Papa: la propose attraverso il cardinale Colloredo, anch'egli oratoriano, a papa Clemente XI. Fondamentale fu il suo ruolo spirituale e morale durante l'**Assedio del 1706**. Spese la sua vita nell'evangelizzazione e nell'esercizio della carità, che ne fa il **capostipite dei Santi della Carità** che hanno contraddistinto la Città. Morì il 30 gennaio 1710 e venne beatificato nel 1834.



LA SPIRITUALITÀ

Per tutta la vita il Valfrè si impegnò nell'**apostolato attivo**. Suo impegno costante fu la **catechesi**, attraverso una predicazione ininterrotta e scritti anche pubblicati, con uno stile semplice, dottrinalmente irreprensibile, offrendo insegnamenti e istruzioni per coltivare una devozione sana e corretta, rivolta in primo luogo ai laici. Seppe coniugare mirabilmente gli insegnamenti di san Filippo e san Francesco di Sales. Ebbe dei punti fermi che alimentarono la sua pietà e che costituiscono la base della sua catechesi. Innanzitutto una riverenza e uno straordinario amore nei confronti del **mistero dell'Incarnazione** e di conseguenza della **Santa Eucarestia**. E poi di Sua madre. La **Vergine**, soprattutto sotto l'invocazione della Consolata, era un punto fermo della sua devozione e predicazione. Fu lui ad affidare la Città alla protezione della **Vergine Consolata** nei momenti di difficoltà, in particolare durante l'assedio del 1706, durante il quale fu **animatore della resistenza spirituale della Città**. Fu sua l'influenza che portò a nominare la Consolata Compatrona della Città. Sulla scia della profonda attenzione verso le reliquie tipico della spiritualità Filippina, fu un profondo **devoto della Sindone**, che non cessò mai di offrire come oggetto di meditazione sul mistero dell'incarnazione. A cui si affianca la diffusione del culto verso il **Sacro Cuore**: fu lui a celebrare in Torino, nel 1694, per la prima volta in Italia e forse nel mondo, la festa del S. Cuore di Gesù, che sarebbe stata ufficialmente istituita soltanto cento anni più tardi.



ATTIVITÀ E CARISMI

Il suo impegno di annunciare la **Parola del Signore** era iniziato da giovane diacono ed era continuato per tutta la vita, chiamato incessantemente a Corte, in conventi e monasteri, in chiese parrocchiali ed in vari istituti. Alla scuola di san Filippo aveva inoltre appreso il metodo del **colloquio personale** e della **parola pronunciata “alla semplice”** nell'incontro con ogni genere di persone, per le vie e sulle piazze: per quarant'anni in piazza Carlo Emanuele II, fece **catechismo ai mercanti** di vino ed ai loro clienti. Anche i **ragazzi** furono campo in cui l'Apostolo del catechismo esercitò la sua missione; tra i suoi scritti di valore, lasciò un testo di catechesi che sarebbe servito alla Chiesa per molto tempo. Universalmente conosciuto il suo ruolo di **Apostolo della carità**. Conobbe i problemi e le necessità soprattutto dei più **poveri** nel contatto diretto con essi, fu attivamente partecipe di tutte le iniziative di bene che in Torino fiorivano, ma fu soprattutto la cura che personalmente dedicò alle numerose situazioni di immediato bisogno ad attirargli il cuore della Città: quante volte fu visto - e sono i soldati di ronda a darne testimonianza - passare durante le notti per le strade a caricarsi sulle spalle poveri cenciosi per condurli in qualche ricovero, o salire furtivamente le scale di misere case per depositare davanti alla porta pacchi di viveri e di indumenti. Non vi fu categoria di bisognosi in Torino che non abbia ricevuto il suo aiuto concreto.